

A colloquio con Giulio Rapetti (Mogol), presidente del Tour Music Fest

“La miglior musica nasce in provincia”

A caccia di nuovi talenti in tutta la Penisola

di FRANCESCO CASTELLINI

Perugia

In occasione dell'apertura delle iscrizioni del Tour Music Fest 2010, abbiamo rivolto alcune domande a Giulio Rapetti Mogol, presidente di giuria del festival che in soli 3 anni è riuscito a coinvolgere più di 6.000 artisti da tutta la Penisola.

Mogol, la passata esperienza di Sanremo, molto contestata dalla maggior parte degli addetti ai lavori, cosa insegna, insomma cosa sta succedendo in Italia a livello di produzione musicale?

“Mi sembra che stiamo vivendo un periodo di canzoni di passaggio che non rimangono nel cuore della gente. In Italia quando si tratta di produzione, siamo ‘al lumicino’. Se la produzione nuova continua a basarsi sugli show televisivi, le scuole televisive, X Factor e così via, i contratti discografici continueranno ad allinearsi non con la qualità ma con l'auditel e le manifestazioni tv non si basano sulla meritocrazia”.

E' vero secondo lei che esiste una grossa qualità musicale che si sviluppa proprio a partire dalle provincie...

“La provincia è vitale per la musica italiana, i problemi della musica oggi sono legati a una produzione che non ha modo di scegliere la meritocrazia... questo è un passaggio che bisognerebbe rompere!”.

LE SELEZIONI

Sala prove a Balanzano

PERUGIA - Dopo il successo di Perugia degli scorsi anni, con il 2010 il Tour Music Fest si fa in 4 per la musica emergente: 4 categorie in gara, Tour per i vincitori in 4 nazioni Europee, 4 concerti live nelle maggiori piazze italiane e soprattutto 4 etichette discografiche che arricchiranno la rosa dei premi, mettendo in palio ben 4 contratti discografici. Il più grande contest italiano della musica emergente insomma non si ferma e torna anche quest'anno a Perugia con partner di rilievo e con l'introduzione di un nuovo premio interamente dedicato a chi suona: il Premio Miglior Musicista.

Quattro le categorie dunque - Original band, Interpreti e Cover band, Cantautori, Musicisti - per un festival che vuole rivolgersi veramente a tutti, coinvolgendo direttamente le case discografiche, le radio e la televisione.

Per partecipare ci si può iscrivere dal sito www.tourmusicfest.it

Oppure presentarsi il prossimo lunedì tra le 14 e le 21 presso la Sala prove Entropy Music Studio Strada dei Loggi, 96 - Balanzano, Perugia

Quanto è importante quindi andare a “scovare” in questi centri più piccoli tanto lontani dalle capitali produttive, tanto ricche di suoni, sonorità e proposte musicali più inedite?

“Andare a cercare è importante. Si deve cercare. Il pop oggi è diventata una musica colta. In più se ambisci a fare cose belle ti devi formare, e bisogna cercare chi ha i buoni presupposti. E' come trovare le orchidee, orchidee bellissime che però vanno curate e fatte vedere”.

Analogamente come Cet avete scelto una situazione decentralizzata, perché?

“Ho scelto un bel posto dove gli artisti possono concentrarsi, non avere rumori, avere una vita sana, fare dello sport, un supporto anche in un luogo ameno, vivendo i momenti a pieno...”.

Anche quest'anno, lei sceglierà un finalista Tour Music Fest per dargli una borsa di studio, qual è il percorso di un artista all'interno del Cet?

“Un artista deve innanzitutto studiare il linguaggio dei migliori, conoscerlo, capirlo e usarlo. E poi si passa alla formazione vera e propria con grandissimi musicisti ed esperti”.

Grandi soddisfazioni per Tour Music Fest degli ultimi anni. Basterebbe citare Loredana Errore, Luca Pitteri, Jacopo Ratini. Cosa ha visto in questi ragazzi?

“Sicuramente la selezione del Tour Music Fest è trasparente, nessun inghippo, il meglio di



ciò che è arrivato è stato premiato, poi per fare un artista ci vuole studio passione lavoro. Penso che un festival come questo, che è uno dei più importanti se non il più importante oggi in Italia, serve a trovare i semi migliori, però bisogna coltivarli poi. Ed è difficile farlo oggi in cui il pop non è più primitivo ma complesso, almeno nel contesto italiano...

Cosa si auspica per il prossimo futuro della musica?

“Che si aprano i canali, che non ci siano più impedimenti alla meritocrazia, qualcuno che cerchi cose belle, solo per la loro bellezza... Che ritorni l'amore per la musica insomma... Adesso sembra esistere solo l'amore per l'auditel!”.

»» Sopra, alcuni concorrenti alle selezioni della passata edizione di Tour Music Fest con, penultimo a destra, Giulio Rapetti. Nel tondo, il marchio del festival musicale e a destra un'altra immagine di Mogol



Nel dvd di Goti le tappe delle “stragi di Perugia” Arie risorgimentali nella ricostruzione del XX Giugno 1859

di STEFANO RAGNI

PERUGIA - Il Risorgimento, si sa, si è mosso a passo di carica, sui ritmi delle sinfonie di Giuseppe Verdi, sui suoi concertati, sugli impasti di cori che, spesso, valevano molto più di una fortunata campagna militare.

Perché si trattava non di tattica bersagliersca, ma di strategia morale, quella che oggi si definirebbe “della persuasione”.

A ricordarci l'essenza musicale dell'età che ha posto le fondamenta dell'Italia moderna è Gino Goti, indimenticabile voce della emittente radiofonica dell'Umbria. In previsione delle imminenti ricorrenze del XX Giugno Goti si ripropone come regista di un fortunato dvd che già lo scorso anno è stato presentato al pubblico sotto il patrocinio degli assessori alla cultura del Comune, della Regione e della Provincia.

In una sorta di celebrazione laica il video ripercorre le tappe delle storiche “stragi di Perugia” perpetrate nel giugno del 1859 dai mercenari svizzeri scatenati contro una popolazione inerme e ignara di politica.

La voce narrante dello stesso Goti legge il testo storico di Gui-

dubaldo Angeletti sullo sfondo delle musiche che sono sembrate più pertinenti alla rievocazione. “Mi è sembrato giusto affidarmi alla vera colonna sonora del Risorgimento, ovvero all'opera italiana dell'epoca, afferma Goti”.

Che certamente non ignora come una delle prime voci del coro



sia stata quella di Domenico Lupattelli, il cosiddetto Sansone perugino, fucilato nel vallone di Rovito insieme ai protagonisti dello sfortunato tentativo insurrezionale dei fratelli Bandiera: tutti gli undici patrioti intonarono, di fronte ai fucili dei carnefici, il coro “Chi per la patria muor

vissuto è assai”, una musicchetta innocua che Mercadante aveva posto all'interno della sua opera Donna Caritea e che, inopinatamente, divenne il primo gingle sonoro risorgimentale. Un messaggio coinvolgente avvolge dunque il dvd di Goti che si apre con il lungo corale suonato dai

»» Il regista perugino Gino Goti che ha ricostruito i fatti del XX Giugno 1859

corni nella sinfonia della Semiramide di Rossini. E' quasi una sigla fatale che ricorda la Perugia Cinquecentesca sottomessa a Paolo III Farnese e sottoposta alla cruda tutela della rocca del Sangallo. Dopo trecento anni di sonno, finalmente il vero mazziniano a riscuotere le coscienze di chi pensava alla democrazia. Si mormoravano parole di libertà nella farmacia di piazza Piccola, oggi Matteotti: qui Mazzini indirizzava la sue missive politiche, consapevole che i convenuti potevano, all'occorrenza, evitare le incursioni della polizia, sgattaiolare sui campi di quello che poggia è il Pincetto attraverso una porti-

cina segreta. La Battaglia di Legnano e il temporale del Guglielmo Tell annunciano lo scoccare delle fatali giornate: è il 7 giugno quando una pacifica folla con fiaccolate si stende sotto le finestre della principessa Maria Bonaparte Valentini, sangue napoleonico installatasi nel palazzo di famiglia a Porta Sole. Il 14 Guardabassi, Danzetta, Faina, Bruschi e Berardi, decidono per l'insurrezione. Ma il 19 pomeriggio tremila svizzeri erano sotto le mura del Frontone: e qui ritmano i tamburi della sinfonia della Gazza Ladra, sferzante marcia militare con cui Rossini paga il suo tributo al napoleonismo.

Il muratore Patumella, traditore della più smaccata tradizione, apre la porticina degli orti di San Pietro, e i mercenari entrano. Iniziano le stragi commentate dal coro del Macbeth “Patria oppressa”. Ormai è un “tutto Verdi” quello che Goti sottopone al testo che narra dell'eccidio, perpetrato dai papalini, è vero, ma favorito da una cinica real-politik di Cavour, bisognoso di martiri da presentare al consesso delle nazioni civili. E Perugia li fornì, questi ignoti eroi, i cui nomi sono ancor oggi stampati sui neri labari che, per anni furono esposti nelle rispettive case in cui erano stati trucidati. Oggi i funebri vessilli sono conservati in una stanza della Società Operaia in via dei priori. Una consapevole amministrazione civica, orgogliosa del suo percorso verso la libertà e la democrazia, dovrebbe almeno restaurarli.

IL LIBRO

“Il rasoio di Occam” al Cenacolo San Marco

di ARNALDO CASALI

TERNI - A parità di fattori la spiegazione più semplice è da preferire.

Questo concetto, espresso da Guglielmo di Occam (francescano inglese nato nel 1288 e morto 1349, a cui è ispirato il protagonista del *Nome della rosa*) sta alla base di una delle più celebri tecniche investigative, detta il *rasoio di Occam*.

E proprio *Il rasoio di Occam* è il titolo del romanzo di Egidio Pentirari che sarà presentato questo pomeriggio alle 17.30 al Cenacolo San Marco. Organizzato nell'ambito del “Giorno del libro” dell'Istess, l'incontro - coordinato da Rosalia Saco Dulanto - vedrà la partecipazione, oltre che dell'autore, del direttore dell'Istess Stefania Parisi e di An-

drea Piersanti, critico cinematografico ed ex presidente di Cinecittà.

Il libro racconta la vicenda di un sequestrato che, trovandosi libero, anziché consegnarsi alla polizia e alla stampa ingaggia un'indagine personale e una dura lotta clandestina contro il nemico invisibile che lo ha strappato alla sua vita di successo.

Economista ed esperto di informatica, nuove tecnologie e prodotti multimediali, Pentirari ha realizzato negli anni '80 i primi Cd-rom apparsi in Italia, pubblicato libri di divulgazione informatica con Laterza e Mondadori e collaborato con il *Sole 24 ore*, la Rai, l'Enciclopedia Bompiani, il Dizionario Devoto e Oli e il Ministero dei beni culturali. E' stato inoltre tra i fondatori del Centro Multimediale di Terni.



»» Il Cenacolo San Marco a Terni